

I progetti del Settore Giovanile e Scolastico della F.I.G.C. per l'Integrazione Sociale

Projects of F.I.G.C. Youth Department for Social Integration

Giuseppe Madonna

DISMEB - Università degli Studi di Napoli "Parthenope"

giuseppe.madonna1984@gmail.com

Marcello Merolla

MIUR - Campania

marcello.merolla@istruzione.it

Abstract

The FIGC (Italian National Football Federation) has invested and continues to invest energies and resources to promote integration and fight against racism, with a particular spring after Tavecchio's election as president. An ad hoc Committee for integration and fight against racism was set up, coordinated by the former Olympic long jump champion Fiona May. Moreover, thanks to the support of the Juvenile and Scholastic Sector, three projects were developed to raise awareness among young people at various levels of schools and football schools, in addition to minors applying for asylum in the Protection System for Asylum Applicants and Refugees centers: the Projects "Razzisti? Una brutta razza", "Tutti i colori del calcio" and "Rete".

La F.I.G.C. (Federazione Italiana Giuoco Calcio) è un'organizzazione molto attiva nei progetti volti a favorire l'integrazione e combattere il razzismo. Durante la presidenza Tavecchio è stata creata una Commissione ad hoc per l'Integrazione e la lotta al Razzismo, coordinata dall'ex olimpionica di salto in lungo Fiona May. Inoltre, grazie al supporto del Settore Giovanile e Scolastico, sono state creati tre progetti per sensibilizzare a vari livelli i giovani delle scuole e delle scuole calcio, oltre ai minori richiedenti asilo dei centri Sprar: si tratta dei progetti "Razzisti? Una brutta razza", "Tutti i colori del calcio" e "Rete".

Keywords

Football; Integration; Sport; Racism.

Calcio; Integrazione; Sport, Razzismo.

Introduzione

L'11 luglio 2007 veniva presentato dalla Commissione Europea il Libro Bianco sullo Sport, un documento che raccoglieva idee frutto di consultazioni e proposte di tutti gli esperti del settore, dalle Federazioni sportive ai Comitati Olimpici, dalle Istituzioni comunitarie agli Stati membri, compresa una consultazione on line avviata nel febbraio 2007. Il Libro Bianco sullo Sport rappresenta la prima iniziativa globale nel campo dello sport da parte della Commissione Europea.

L'obiettivo di tale documento è quello di fornire un orientamento strategico sul ruolo dello sport nell'Unione Europea, migliorandone la visibilità nella definizione delle politiche europee e sensibilizzare maggiormente sulle necessità e specificità del settore sportivo. Inoltre, l'iniziativa è tesa a creare la massima chiarezza giuridica tra le parti interessate, perciò la Commissione nel rispetto del principio di sussidiarietà, dell'autonomia delle organizzazioni sportive e dell'attuale quadro giuridico comunitario, sviluppa il concetto di specificità dello sport nei limiti delle attuali competenze dell'UE.

Prima iniziativa comunitaria globale in materia di sport, il Libro Bianco prende in esame l'acquis comunitario stabilendo le posizioni della Commissione relative a tre aspetti dello sport europeo: ruolo sociale, dimensione economica e governance.

La Commissione ha elaborato il Libro bianco assicurando un'ampia consultazione con le istituzioni e le parti interessate e ciò è stato in gran parte possibile grazie al ruolo particolarmente attivo e costruttivo del Parlamento europeo, a partire dalla sua risoluzione del 13 giugno 1997 sul ruolo dell'Unione europea nel settore dello sport, per finire con le risoluzioni più specifiche quali quelle sulle donne e lo sport (2003), sullo sport e lo sviluppo e sul doping nello sport (2005), e sulla lotta al razzismo nel calcio (2006).

Tra i 4 capitoli di cui è composto il Libro Bianco sullo Sport, l'interesse di questo articolo cade sul ruolo sociale dello sport; nel documento si fa riferimento a come lo sport sia una sfera dell'attività umana che interessa in modo particolare i cittadini dell'Unione Europea e ha un potenziale enorme di riunire e raggiungere tutti, indipendentemente dall'età o dall'origine sociale. Il 60% circa dei cittadini europei partecipa in modo regolare ad attività sportive, in modo autonomo o inquadrato in una delle 700 000 società sportive esistenti, le quali a propria volta fanno capo a tutta una serie di associazioni e federazioni. La maggior parte delle attività sportive si svolge in strutture amatoriali. Lo sport professionistico ha un'importanza crescente e contribuisce anch'esso al ruolo sociale dello sport. La lotta alle forme di discriminazione basate sulla nazionalità ha un ruolo importante secondo l'UE, richiamando a tal proposito, la ormai consolidata giurisprudenza comunitaria.

Calcio e integrazione

Il gioco del calcio ha numeri considerevoli: circa 250 milioni di persone lo praticano a diversi livelli, circa 1,5 miliardi di persone lo seguono con continuità ed intorno ad esso ruotano interessi economici valutabili in centinaia di miliardi di euro.

E' inevitabile che, come la società reale, il mondo che gravita attorno al calcio possa essere afflitto da problematiche di tipo razziale e di integrazione. La UEFA, l'unione delle federazioni calcistiche europee, ha molto a cuore il problema ed ha redatto un documento ufficiale, la "IX Risoluzione: il calcio europeo unito contro il razzismo". La posizione politica dichiarata in questo documento, e le corrispondenti misure anti-razzismo proposte, mostrano che vi è una profonda sensibilizzazione da parte di quest'organo nei confronti del problema.

La Risoluzione in undici punti chiarisce tra l'altro che l'obiettivo principale dell'UEFA è *"la promozione dello sport calcio in uno spirito di pace (...) senza alcuna forma di discriminazione"*.

Abolire ogni forma di discriminazione significa attuare una doppia operazione: da una parte stigmatizzare le manifestazioni di intolleranza, e dall'altra favorire processi di integrazione tra le parti. Lo sport in questo senso ha un forte potere educativo che agisce su entrambi i punti: il suo spirito non solo non prevede alcun tipo di intolleranza, ma al contrario stimola in modo naturale processi di integrazione che hanno lo scopo di rendere un individuo membro della società.

L'immigrazione è un fenomeno di estrema attualità che probabilmente non è destinato a scomparire in tempi brevi considerate le cause che lo producono. Il fenomeno si origina ed è alimentato da condizioni politiche ed economiche dei paesi di origine estremamente critiche e precarie, talora ai limiti della sopravvivenza, per cui la migrazione rappresenta l'unica speranza per questa gente di trovare rifugio e migliori condizioni di vita.

Parallelamente, nei paesi ove si verificano flussi migratori particolarmente intensi, si creano inevitabilmente nuove realtà sociali con i relativi problemi di inserimento.

In tutti i casi, a parte i concreti problemi di accoglienza, intervenire per superare le barriere delle "diversità", siano esse religiose, razziali o culturali, significa agire in contesti articolati e complessi per cui è necessario utilizzare chiavi di lettura e metodologie idonee e specifiche, ed in questo senso il calcio è particolarmente adatto per agire in contesti dove compaiono nuove realtà sociali che hanno come punto critico processi di integrazione, e dove i normali approcci di tipo organizzativo e di pura sussistenza non sono sufficienti.

I progetti della F.I.G.C. per favorire l'integrazione

Nell'ambito dei progetti messi in campo per favorire l'integrazione e combattere il razzismo, la F.I.G.C. (Federazione Italiana Giuoco Calcio) ha investito e investe tutt'ora energie e risorse, con un particolare slancio dopo l'insediamento della presidenza Tavecchio. E' stata creata una Commissione ad hoc per l'Integrazione e la lotta al Razzismo, coordinata dall'ex olimpionica di salto in lungo Fiona May. Inoltre, grazie al supporto del Settore Giovanile e Scolastico, sono state creati tre progetti per sensibilizzare a vari livelli i giovani delle scuole e delle scuole calcio, oltre ai minori richiedenti asilo dei centri Sprar: si tratta dei progetti "Razzisti? Una brutta razza", "Tutti i colori del calcio" e "Rete".

Il progetto "Razzisti? Una brutta razza" venne presentato per la prima volta nel febbraio 2015 a Firenze, nel corso di una cerimonia alla presenza delle autorità cittadine e sportive. Fortemente voluto dal presidente federale Carlo Tavecchio e ideato dalla Commissione per l'integrazione e la lotta al razzismo presieduta da Fiona May, prevedeva una serie di spettacoli diretti da Antonello Piroso nei quali veniva affrontato il tema del razzismo con un linguaggio moderno insieme ai giovani calciatori dei settori giovanili. Il format prevedeva il coinvolgimento di ospiti del mondo della cultura, dello sport e dello spettacolo ed aveva l'obiettivo seminare cultura tra i ragazzi, sportivi e tifosi di oggi e di domani.

Il progetto era diviso in 3 fasi complementari:

Parliamone in campo – nelle settimane precedenti l'evento gli istruttori delle squadre giovanili coinvolte proponevano durante gli allenamenti alcune occasioni di approfondimento sul tema del razzismo;

Presentiamoci al territorio – il progetto veniva ogni volta illustrato in una conferenza stampa organizzata insieme ai rappresentanti delle istituzioni locali;

Solo per i ragazzi – con gli stessi giovani coinvolti in un vero e proprio spettacolo.

Il progetto avrebbe coinvolto decine di migliaia di ragazzi affrontando temi importanti quali l'integrazione, l'accettazione della diversità e la piaga del razzismo che attraversa tutta la società, calcio compreso. Nella prima edizione il progetto "Razzisti? Una brutta razza" ha fatto tappa a Firenze, Torino, Catanzaro e Bari.

Per la stagione successiva il format del progetto è cambiato leggermente, L'obiettivo è sempre quello di utilizzare il calcio come veicolo per stimolare una "riflessione attiva" tra i giovani

su temi di importanza civile e sociale attuale e futura legati ad integrazione, accoglienza, razzismo e conoscenza delle diverse culture, per partecipare al concorso i giovani sono invitati a realizzare un video che possa sensibilizzare sul tema del razzismo nel calcio, seminare i valori sani della competizione tra i ragazzi, sportivi e tifosi e che promuova il rispetto, l'accettazione e l'integrazione dell'altro e della diversità contro ogni forma di discriminazione.

Le modalità di partecipazione, ora, prevedono la realizzazione di un video sul tema del razzismo. Tale video viene caricato su di una piattaforma web e votato prima tramite canali social e successivamente dalla Commissione F.I.G.C. per l'integrazione e la lotta al razzismo. Gli autori dei video migliori si aggiudicano come premio materiale tecnico della nazionale di calcio.

Il progetto "Tutti i colori del calcio" è invece rivolto ai giovani delle scuole secondarie di primo e secondo grado, alle loro famiglie ed alle figure educative coinvolte nel processo di formazione dei ragazzi.

L'obiettivo del progetto dunque quello di utilizzare il calcio come veicolo per stimolare una "riflessione attiva" tra i giovani su temi di importanza civile e sociale attuale e futura legati ad integrazione, accoglienza, razzismo e conoscenza delle diverse culture.

"Tutti i Colori del Calcio" è un concorso ideato dalla Commissione FIGC per l'integrazione e la lotta al razzismo con l'obiettivo di:

- Sensibilizzare i giovani sul tema del razzismo nel calcio
- Seminare i valori sani della competizione tra i ragazzi, sportivi e tifosi di oggi e di domani
- Promuovere il rispetto, l'accettazione e l'integrazione dell'altro e della diversità
- Combattere ogni forma di discriminazione

Il format del concorso prevede una parte "Educational", svolta nei sinoli istituti, ed un "Evento finale".

"Tutti i Colori del Calcio" vuole ispirare le scuole nella realizzazione di un video che dovrà riflettere, e far riflettere, sul razzismo e su ogni forma di discriminazione dentro e fuori dagli stadi. Ad ogni classe è quindi richiesto di realizzare un filmato che affronti il tema sotto il profilo delle sue molteplici implicazioni culturali, storiche e sociali, documentandone le manifestazioni all'interno della propria comunità, raccontando i propri pensieri ed esperienze legate direttamente alla propria realtà quotidiana sportiva e non, per promuovere i valori del progetto.

Ciascuna classe carica il proprio video sulla piattaforma online ed è possibile per tutti gli utenti votare l'elaborato preferito contribuendo a generare la classifica finale.

Grazie al consenso degli utenti online e al giudizio della Commissione MIUR – FIGC, è possibile valutare gli elaborati individuando quelli più meritevoli.

Il progetto "Rete", giunto alla quarta edizione, vede il calcio come spazio di confronto, di produzione di idee e di attenzione alle tematiche sociali. Nasce dall'incontro tra il Settore Giovanile e Scolastico e i centri Sprar (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati) e si prefigge di dare un contributo al processo di integrazione e di accoglienza dei giovani migranti, avendo come strumento la forza aggregativa che il calcio sa esercitare.

Sono oltre 500 i minori stranieri richiedenti asilo residenti negli SPRAR coinvolti nella quarta edizione del Progetto Rete!. Per il 2018 il progetto RETE! è stato inserito all'interno di una convenzione sottoscritta dalla FIGC e dal Ministero dell'Interno, in collaborazione con ANCI, per favorire una partecipazione più diffusa al progetto grazie al sostegno concreto degli uffici dei Prefetti.

Nel 2017 sono stati coinvolti circa 400 giovani, mentre per l'anno prossimo i numeri saliranno a circa 500 ragazzi, espressione di 36 Sprar distribuiti in 10 diverse regioni italiane: Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Lombardia, Molise, Puglia, Sicilia, Trentino, Umbria.

Per l'edizione 2018 si è attivata anche una collaborazione fattiva con le società dilettantistiche dei rispettivi territori nell'ottica di un'inclusione sempre maggiore: le società potranno finalizzare un percorso di riconoscimento come scuola calcio elite o come scuola di calcio e i

ragazzi maggiorenni interessati potranno seguire un corso formativo Grassroots “Livello E” per aspiranti istruttori appositamente organizzato.

Anche il format si evolve rispetto alle edizioni precedenti: visti i partecipanti e i potenziali calciatori italiani che verranno coinvolti, RETE! è stato strutturato secondo il modello dei tornei così da realizzare una vera e propria manifestazione nazionale.

Dopo la formazione a livello territoriale di una o più squadre per struttura, in base al proprio collocamento geografico le squadre partecipanti sono state suddivise per aree (nord, centro, sud e Sicilia) e coinvolte nelle fasi interregionali. Al termine di questi raggruppamenti verranno decretate le formazioni che accederanno alla fase finale in programma tra maggio e giugno 2018.

Il progetto ha rappresentato un ottimo strumento per veicolare i valori positivi del calcio quali l’interazione e l’inclusione, riscontrando un grande successo che è valso la menzione speciale del CONI per i programmi inerenti le politiche sociali.

Riferimenti Bibliografici

- Bailey, R., Armour, K., Kirk, D., Jess, M., Pickup, I., & Sandford, R. the BERA Physical Education and Sport Pedagogy Special Interest Group. (2009). The educational benefits claimed for physical education and school sport: An academic review. *Research papers in Education*, 24(1), 1-27.
- Best, J. R. (2010). Effects of physical activity on children’s executive function: Contributions of experimental research on aerobic exercise. *Developmental Review*, 30, 331-351.
- Commissione Europea, (2007). *Libro bianco sullo sport. Rivista di diritto ed economia dello sport*. Issn 1825 – 6678, vol. III, fasc.2.
- De Anna, L. (2007). Le Attività motorie e sportive nella scuola dell’infanzia e primaria in una prospettiva inclusiva. *L’integrazione scolastica e sociale*, 6(4), 307-314.
- Di Palma, D. & Tafuri, D. (2016). Special needs and inclusion in sport management: a specific literature review. *Sport Science*, 9(2), 24-31.
- Di Palma, D., Ascione, A., & Peluso Cassese, F. (2017). Gestire lo sport per uno sviluppo educativo. *Giornale Italiano della Ricerca Educativa – Italian Journal of Educational Research*.
- Di Palma, D., Raiola, G., & Tafuri, D. (2017). The strategic contribution of sport to the management of diversity. *Sport Science*, 10 (1), 40-43.
- Garland J.R.M., (2001). *Racism and antiracism in football*. Palgrave Macmillan, Basingstoke.
- Giusti M., (2011). *Immigrazione e consumi culturali. Un’interpretazione pedagogica*. Laterza, Roma.
- Isidori, E. (2012). *Filosofia dell’educazione sportiva: dalla teoria alla prassi*. Edizioni Nuova Cultura.
- Sidentop D., (1994). *Sport education: quality through positive sport experiences*. Human Kinetics Publishers.
- Tailmoun M.A., Valeri M., Tesfaye I., (2014). *Campioni d’Italia? Le seconde generazioni e lo sport*. Sinnons, Roma.
- www.figc.it
- www.sprar.it